

IL RAPPORTO DEL CREA

La sanità privata pesa di più sulle famiglie meno abbienti

ENRICO NEGROTTI

La spesa sanitaria e la capacità del Servizio sanitario nazionale (Ssn) di far fronte alle necessità di salute della popolazione sono al centro di continui dibattiti tra gli addetti ai lavori e tra gli esponenti politici e di governo. Dal 21° Rapporto del Centro per la ricerca economica applicata (Crea) in sanità - presentato ieri a Roma nella sede del Cnel - emerge il dato dell'aumento dell'incidenza della spesa privata in campo sanitario, più che raddoppiata dalla istituzione del Ssn (1978) a oggi, ma soprattutto - a ferire ulteriormente l'obiettivo dell'equità - tra le famiglie meno abbienti e meno istruite (il 6,8% rispetto alla media del 4,3%). Attualmente, segnala il Rapporto Crea sanità, il bilancio familiare è a rischio per 4 milioni di famiglie per le spese sanitarie, specie se diventa necessario affrontare cure odontoiatriche o assistenza a lungo termine per pazienti non autosufficienti.

Anche dalle rilevazioni della Ragioneria generale dello Stato emerge che «nel 2024, in linea con gli anni precedenti, dopo il rallentamento registrato nel 2020 (pari a -11,6% vs il 2019), continua il trend crescente della spesa sanitaria privata che presenta una variazione del +7,7% rispetto ai valori dell'anno precedente». Di questa spesa sanitaria privata, puntualizza la relazione della Ragioneria, il 47,5% proviene da visite o interventi (presso odontoiatri, medici, strutture autorizzate, strutture private accreditate, strutture pubbliche), il 13,7% da farmaci, il 10,3% dai dispositivi medici, il 7% dai ticket. Quest'anno, ha spiegato Barbara Polistena (direttore scientifico del Rapporto Crea Sanità) la ricerca si è spinta a valutare l'evoluzione del Ssn sin dalla legge di fondazione (833/1978). Di qui l'emergere di alcune sorprese: per esempio che la quota di famiglie che hanno fatto ricorso a consumi sanitari pagandoli privatamente è aumentata di quasi 20 punti percentuali dalla fondazione del Ssn. Oggi oltre il 70% delle famiglie sostiene spe-

se di "tasca propria" ma l'aumento maggiore si è registrato negli anni Novanta (dopo le prime riforme del

Ssn con i decreti 502/92 e 517/93) e ha inciso nella porzione economicamente più fragile (+25,9%) rispetto a quelle della fascia più abbiente (+8,1%). Dal 2001 in poi, invece, aggiungono gli esperti del Crea Sanità, spesa pubblica e spesa privata sono cresciute allo stesso ritmo: quindi se gli anni '90 «hanno visto una crescita rilevante degli oneri a carico delle famiglie» a questo non ha contribuito il federalismo, «anzi, sino alla crisi finanziaria (del 2008-2009, ndr) l'aveva diminuita».

Secondo gli esperti di Crea Sanità (Federico Spandonaro, Barbara Polistena, Daniela d'Angela) occorre ripensare il Ssn secondo una prospettiva di una sua "trasformazione" piuttosto che di una serie di interventi di "manutenzione". Tutti sembrano condividere l'idea che i principi della legge 833 siano ancora validi, ma divergono nelle modalità di applicazione: secondo i "trasformatori" «alcuni di questi principi vadano rilette e adeguati ai mutamenti della società (e altri debbano essere aggiunti *ex novo*)», mentre «i "manutentori" ritengono che questo non sia necessario, ed anzi sia "pericoloso" perché potrebbe portare alla privatizzazione del sistema». «I "manutentori" - segnala il Rapporto Crea - ritengono che i problemi del Ssn siano da ascrivere ad aspetti legati a scelte di politica sanitaria (e non solo sanitaria) sbagliate e/o insufficienti: questa tesi è spesso appoggiata su quella che vede il Ssn ampiamente sotto-finanziato, o vittima di politiche (il federalismo fra quelle più citate) che ne hanno minato l'efficienza e l'efficacia; un'altra tesi, spesso richiamata, vuole che sia in atto una strisciante "privatizzazione" del Servizio, responsabile dei problemi che il Ssn incontra quotidianamente». Invece il Rapporto Crea - sin dallo scorso anno - sostiene la necessità di una "trasformazione" del Ssn, di un cambio di paradigma, adeguandosi alle nuove necessità che richiede l'invecchiamento della popolazione, con il maggior peso delle cure a lungo termine e degli interventi di carattere socio-assistenziale.

In quarant'anni spesa raddoppiata
con un impatto superiore
sui nuclei più poveri. Oggi il 70%
degli italiani paga alcune cure
o medicine di tasca propria
«Serve una trasformazione del Ssn»



Peso: 17%